

20 C

Caro e sempre amato D. Costamagna

L'epoca de' nostri esercizi spirituali si va
avvicinando, ed io che mi vedo in cadente
età vorrei potere aver meco tutte ^{figli} le
nostre sorelle di armonia. Ciò non
essendo possibile ho diviso di scrivere a te
una lettera che possa a te, ed altri nostri
fratelli servire di norma a diventare ve-
ri salesiani nei vostri ^{esercizi} che pur non sono
gran fatto dai nostri lontani.

Prima di ogni cosa dobbiamo benedire e in-
graziare il signor che colla sapienza e
potenza ci ha aiutati a superare molte
e gravi difficoltà che da noi ^{colore} ^{era} ^{vanno}
veramente insuperabili se Deum, ave Mary
e poi vorrei a tutti fare istretto una pro-
dia o meglio una conferenza sullo spirito
salesiano che deve animare e guidare
le nostre azioni ed ogni nostro discorso.
Il sistema preventivo sia proprio di
noi. Non mai castighi penali; non mai parole
umilianti, non rimproveri severi in presen-
za altrui. Ma nelle classi seroni la parola

dolcezza, carità e pazienza. Non mai parole
mordaci, non mai uno schiaffo grave o
leggero. Si faccia uso dei castighi negativi,
e sempre in modo che coloro che hanno
avvisati, diventino amici nostri più digni
ma, e non portano mai avviliti da noi.
Non si facciano mai inomozioni contro
alle disposizioni dei superiori, ma siano
tolerate le cose che non hanno nostro gu-
sto, o siano peribili o spiacevoli.
Ogni Salesiano si faccia amico di tutti
non cerchi mai far vendetta; si faccia
a perdonare, ma non richiami mai de co-
de già una volta perdonate.
Non siano mai biasimati gli ordini dei su-
periori, ed ognuno studi di dare e proman-
are il buon esempio: si circoscriva in tut-
ti e si rammentino costantemente di proman-
are le vocazioni religiose tanto delle loro gran-
de dei confratelli.

La dolcezza nel parlare, nell'operare, nell'
avvisare guadagna tutto e tutti.
Questo sarebbe la traccia tua e degli altri

che avranno parte nella prossima presen-
tazione degli esercizi.

Dare a tutta nostra libertà e nostra confiden-
za. chi volesse serirvi vere al suo superiore,
o da lui ricevere qualche lettera, non sia
assolutamente letta da alcuno, ad eccezione
che colui che la riceve. Tale cosa desidero
rassere. Nei punti più difficili io consiglierò
caldamente gli ispettori ed i direttori
di fare apposite conferenze. anzi io mi
rannoverando che D. Despignani sia ben albi-
ro in queste cose e spieghi ai suoi novizi
o candidati colla dovuta prudenza.
per quanto mi è possibile desidero di la-
sciare la congregazione senza imbarazzi.
perio ho in animo di stabilire un
Vicario Generale che sia un attorego
per l'Europa, ed un altro per l'America.
Ma a questo riguardo invecchiato a suo tem-
po istruzioni opportune.
E' affar opportuno che tu qualche volta
lungo hanno raduni i direttori della tua spet-
toria per suggerire le norme pratiche, e mi sap-
rà.

indiate. Leggere ed insegnare la lettera e la
conoscenza delle nostre regole, principalmente
il capo che parla delle pratiche di vita
l'introduzione che ho fatto alle nostre regole
stesse e le deliberazioni prese nei nostri
capitoli generali e particolari.
Tu ~~vedi~~ vedi che le mie parole diman-
deranno molta pregazione, ~~ma~~ ^{tu} sei in-
tamente in grado di capire ed ~~ove occor-~~
rà comunicare ai nostri confratelli.
appena tu potrà presentarti a M. Arv.
Girinos, a' tuoi Vic. Generali, D. Larranza
Dott. Ferrero ed altri ammi e farai a
tutti ~~ci~~ ciascuno amiti ed affettuososi
seguir come se io parlassi ad un solo.
Dio ti benedica, o caro D. Costamagna
e con te benedica e conservi in buona sa-
lute tutti i nostri confratelli e consorelle
e Maria auxiliatrix regni di tutti per
la via del cielo. Amen
pregate tutti per me.

Torino 10 ag. 85. Vostro affm. amico in G. C.
Sac. gio Bosco